



CASO LETTERARIO "Il cinghiale che uccise Liberty Valance", il sorprendente esordio letterario dello sceneggiatore di "Non essere cattivo" di Claudio Caligari

G

» VINS GALLICO

Giordano Meacci è un rvrnn, cioè un cinghiale. Oppure è Liberty Valance. Oppure è John Wayne. Oppure è il redivivo David Foster Wallace, in versione appenninica e tar-tufata. Nel suo romanzo d'esordio *Il cinghiale che uccise Liberty Valance*, dopo una gestazione decennale, Meacci punta in alto, si fa forza sulle zampe e scala la collina dell'immaginario paese umbro di Corsignano e le vette arcigne della letteratura.

Il libro



• **Il cinghiale che uccise Liberty Valance**
Giordano Meacci
Pagine: 450
Prezzo: 16 €
Editore: Minimum
Fax

Visti da lui
Il protagonista è il cinghiale Apperbohr, un parlatore isolato

PROPRIO DA QUI bisognerebbe partire: dalla letteratura. Il già citato DFW aleggia fra le pagine del romanzo, il motivo della sua fantasmagorica presenza? La sua opera non si presta a nessuna trasformazione. Certo, si può tentare di fare un film da *Infinite Jest*, degli spettacoli di teatro da *Oblio* o dei musical da *La scopa del sistema*, ma l'unica vera forma possibile per Wallace è quella letteraria, caricata da un'intelligenza lucidissima e un'erudizione maniacale. Meacci batte questo sentiero wallaciano, affidandosi a un'estetica post-moderna e a uno stile mimetico di tutto, che scimmietta l'accademia e fa il ventriloquo del Tg, per provare a essere, unicamente, letteratura. E questo significa una cosa: la richiesta cruda e generosissima al lettore di seguirlo nell'avventura. Senza sconti. E con un percorso per niente facile.

Meacci narratore è come il protagonista, il cinghiale Apperbohr, è un parlatore isolato e illuminato, perché è l'unico fra tutti i suoi simili a comprendere la lingua degli umani e rispetto agli umani ha uno sguardo più sincero, più profondo, più animale.

A proposito di lingua, quella di Meacci è una lingua levigata e consapevole dei limiti strutturali insiti nella parola, la sua caratteristica primaria è quel-



Giordano Meacci, c'è un Foster Wallace sull'Appennino

la di essere portata fino all'estremo. Ovviamente mi riferisco al linguaggio umano e non al cinghiale: per i più arditi esiste anche un prontuario con appunti di grammatica e fonemorfosintassi. *Il cinghiale che uccise Liberty Valance* è un libro che, giustamente, farà arapare filologi, amanti del neologismo, fustigatori della lingua piana, orfani di Gadda.

E farà sudare, forse disperare i lettori appassionati di *storytelling* e delle svolte cruciali. Di cosa parla uno dei casi letterari del 2016? Parla di amore. In molte sue forme, soprattutto quelle incompiute e maledette, e parla di come in fondo

ciascuno di noi ne sia una comparsa (sebbene di notevole talento). È come se Meacci completasse un percorso iniziato con *Fuori i secondi*, un saggio in cui si occupava dei personaggi marginali nella storia della letteratura, e proseguito con la sceneggiatura di *Non essere cattivo*, dove i protagonisti tendono a non essere protagonisti neppure delle loro vite.

È IL SOCIALISMO dell'uomo e degli animali, la repubblica platonica dei vivi e dei morti, ciascuno porta il suo contributo alla causa della bellezza, dell'intelligenza, della comprensione. E questo contribu-

to costa sforzo, autocontrollo e umanità. Poi ogni lettore sceglierà la pista da seguire, affezionandosi al sesso annusato e fedifrago fra Agnese e Amedeo, o appassionandosi alle discussioni cinefile fra Walter, Andrea e Durante, oppure avendo pietà per Marcello che non reagisce ai tradimenti di Federica, o compiangendo la scelta del nubilato di Antonia abbandonata sull'altare, o solidarizzando con l'antimusolino Raniero.

Sarà come entrare in un altro mondo, del quale si possono apprezzare o disapprovare usi e costumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Hans Tuzzi, genio del giallo raffinato e cosmopolita

» FABRIZIO D'ESPOSITO

In quest'Italia terzusciana e volgare, nessuno come Hans Tuzzi, pseudonimo dello scrittore Adriano Bon, trasfigura la raffinatezza, il buon gusto e la cultura in un'oasi facile da raggiungere, senza altezzosità o snobismi vari. Imperterrito, Tuzzi, continua a non sbagliare colpi e ci regala un altro magnifico giallo, una sfolgorante miniatura letteraria ambientata ad Alessandria d'Egitto negli anni Venti del secolo scorso. Che sia un'inchiesta ad Abbiategrosso del commissario Melis o un'avventura esotica del suo nuovo Neron Vukcic, giovane montenegrino che incarna il *prequel* del Nero Wolfe di Rex Stout, il talento di Tuzzi risplende puro in quest'era desolata di nani e ballerine.



• **Il sesto faraone**
Hans Tuzzi
Pagine: 167
Prezzo: 14,90 €
Editore: Bollati Boringhieri

IL NUOVO libro, *Il sesto faraone*, è la seconda inchiesta di Vukcic, spia poliglotta, reduce dalla fine dell'Impero austro-ungarico. In Egitto comandano gli inglesi e nella cosmopolita Alessandria viene ammazzato un ambiguo antiquario greco, all'uopo anche strozzino. A vegliare sul cadavere, con una pistola in grembo, c'è Miriam, figlia prediletta del ricco Taamar Margulies, mercante ebreo di Costantinopoli. L'anziano e angosciato padre ha assoldato Vukcic per sorvegliare l'azienda affidata al genero Aaron Peres. A quel punto il compito del giovane mago corpulento Neron è di dimostrare l'innocenza di Miriam, rinchiusa in una prigione inglese. Al solito, Tuzzi dà vita a un caleidoscopio carnale di sapori, colori, lingue, citazioni di grandissimo livello. Nella vita il metodo conta quanto la sostanza. E il modo di preparare e cucinare una sublime frittata è un metro fondamentale di civiltà tra i popoli. La soluzione del mistero è sotto gli occhi di tutti, ma sarà difficile da scovare. Scopritelo, Tuzzi, e leggete tutto quello che ha scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1932 Un testo riscoperto sull'alba hitleriana

Fratelli di sangue, il più giovane nel rogo nazista

» ENZO DI MAURO

A BERLINO, all'alba degli anni Trenta del secolo scorso, mentre franavano le fondamenta della Repubblica di Weimar e si preparava l'ascesa al potere dell'imbianchino Hitler, lo sguardo crudo, compassionevole e acutissimo di Ernst Haffner coglieva nella vita concreta dei ragazzi di strada i segni del disfacimento del tessuto sociale. Quegli adolescenti che, attorno ad Alexandeplatz, si dedicavano al borseggio, al furto, all'estorsione, alla prostituzione e alla rapina, spinti da una crisi economica devastante, dalla disoccupazione e dalla fame, erano lo specchio fedele del dissolvimento della democrazia. L'autore li coglie dal vivo, mentre si muovono e agiscono, in un romanzo che è non di meno un reportage e veridico documento. *Fratelli di sangue*, ora tradotto per la prima volta in italiano da Madeira Giacci, venne pubblicato in Germania nel 1932 e l'anno dopo ritirato dalla libreria e bruciato nel più che simbolico rogo dei libri dalle camicie bruno, insieme a tanti capolavori della letteratura tedesca. Del libro si persero le tracce e persino la memoria fino al 2013, quando fu ritrovato e subito dato alle stampe. Anche Haffner scomparve nel nulla. Di lui si sa poco, soltanto che era nato nel 1900 per morire, dimenticato, nel 1938.



• **Fratelli di sangue**
Ernst Haffner
Pagine: 208
Prezzo: 17,50 €
Editore: Fazi

IL ROMANZO Storia d'amore e balletto

Il giornalista e l'étoile sulle punte del destino

» FRANCESCO MUSOLINO

UNA STORIA d'amore, travolgente quanto infelice, è al centro di *Balla solo per me*, il romanzo della giornalista, insegnante e scrittrice partenopea, Vincenza Alfano, già autrice del saggio *A Napoli con Maurizio de Giovanni* (Giulio Perrone, 2015). Teatro dell'azione è la riapertura dello storico teatro San Carlo di Napoli, con la messa in scena del balletto pantomimico in due atti e tre scene, *Coppelia*. L'autrice, grazie a una ben ponderata narrazione con punto di vista alternato - ora in terza, ora in prima persona - narra la relazione amorosa fra l'étoile Laura e Giovanni, stimato critico di un quotidiano nazionale. Ma quest'ultimo deve fare i conti con i propri sensi di colpa per aver tradito la fiducia della propria consorte, Maria. Nonostante i rimorsi, Laura e Giovanni sembrano destinati a cadere preda della passione, rifuggendo ogni convenzione sociale ma ormai ad un passo dalla fuga, il destino entra in campo ancora una volta, sotto forma di un devastante terremoto, mettendo ancora una volta alla prova il loro amore. Una prosa scorrevole e una costruzione che richiama lo schema del balletto, permettono alla Alfano di rendere in pagina le voci dei protagonisti e tutte le tentazioni contro le quali dovranno battersi, in bilico fra l'amore e le promesse da onorare.



• **Balla solo per me**
Vincenza Alfano
Pagine: 160
Prezzo: 14 €
Editore: Giulio Perrone editore

MADRI Candidato allo Strega

La vita, la paura di Lea e quel figlio mai nato

» ANTONELLO CAPORALE

FORSE non lo sappiamo oppure non lo ricordiamo, oppure a noi maschi la cosa ci riguarda poco. Ma l'aborto, l'interruzione volontaria della gravidanza, anche se è legge dello Stato, è praticata solo da una minoranza dei medici italiani. Questo è un fatto, una prova, una circostanza dentro la quale si sviluppa la vita e la paura di Lea, protagonista del romanzo che Flavia Piccinni (*Quel fiume è la notte*, Edizioni Fandango) sembra aver scritto con tutto il suo corpo. La forza della narrazione, la densità, l'energia delle parole fanno emozionare per il sentimento che trasmettono. È il tramonto di un'esistenza e l'avvio di un'altra. La scrittura è decisa, forte nei passaggi che danno respiro al racconto. Non soppisce mai, colpisce invece quasi in ogni pagina. Un romanziere deve cercare in ogni riga il fiato che necessita alle proprie costruzioni, a rendere percepibile ogni suggestione, valicabile il confine di ogni fantasia, e la Piccinni, che non è una sprovveduta, trova sempre l'angolo giusto, l'inquadratura necessaria, l'energia indispensabile per rendere una storia "la" storia. Non è un caso che Fandango abbia voluto mandare questo suo titolo al premio Strega. Il libro ha gambe per andare avanti, e avrà tempo per essere letto e anche riletto.



• **Quel fiume è la notte**
Flavia Piccinni
Pagine: 234
Prezzo: 16,50 €
Editore: Fandango